

TOTOCALCIO		
1	ATALANTA-FIORENTINA	1-0
2	BARI-LAZIO	1-2
X	CAGLIARI-PARMA	0-0
2	CREMONESE-FOGGIA	0-2
1	INTER-ASCOLI	2-1
1	JUVENTUS-TORINO	1-0
X	ROMA-NAPOLI	1-1
2	SAMPDORIA-MILAN	0-2
1	VERONA-GENOA	2-1
X	PISA-PIACENZA	0-0
2	VENEZIA-ANCONA	1-2
X	SIRACUSA-BARLETTA	0-0
X	TURRIS-BISCEGLIE	1-1
MONTEPREMI L 32.725.898.960		
QUOTE: Ai 189 «13» L 44.953.000		
Ai 5.226 «12» L 1.543.800		

SPORT

L'Unità

Serie B
Ancona padrona
Udinese in agguato
Bologna a picco

A PAGINA 24

Il Milan olandese sconfigge la Sampdoria con due gol di Gullit

Rifiorisce il Tulipano



Alla Juve il derby torinese
Trap riesce a tenere la scia della lanciata squadra milanese: 16 punti in 9 gare

Foggia non è più una sorpresa
I pugliesi tra le grandi
Anche la Lazio in ascesa
Napoli indenne a Roma

Gullit tra Lanna e Pari scarica nella porta di Pagliuca il pallone del secondo gol rossonero. A destra Bruno in preda ad una crisi di nervi viene trattenuto a stento dal compagno di squadra Lentini, mentre l'arbitro gli indica la strada degli spogliatoi



Ruud genio ritrovato dopo i giorni della paura

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Febbraio 1988: Milan-Como 5-0, con doppietta di Gullit. Oggi le statistiche ci dicono che quell'antica prodezza era stata anche l'ultima di una serie interrotta più dai guai fisici del fuoriclasse olandese che da un improvviso smarrimento di genio. L'ultima, naturalmente, prima del bis con cui Ruud Gullit ieri ha liquidato le residue speranze di scudetto della Sampdoria, confermando nello stesso tempo le legittime ambizioni tricolori del Milan, e una ritrovata fiducia in se stesso. Una rivincita nei confronti di una critica che nulla gli aveva perdonato negli ultimi mesi, suggerendo anzi ai dirigenti del Milan di rimpiazzare lo straniero? Gullit dice di no, ma forse racconta bugie.

Ci sono vittorie e trofei nel passato milanista di «Mister Treccia», ma ci sono anche mesi e mesi di ospedale per via di un ginocchio, il destro, distrutto e ricostruito a più riprese: un lungo calvario che pareva aver annullato la grande

verve del campione, una verve che si traduceva in campo con dimostrazioni di esplosiva potenza. La favola di Gullit inizia qui da noi nel campionato 87-88, con Arrigo Sacchi in panchina: è subito scudetto e sul giocatore si sprecano le lodi. Vince subito nell'estate '88 anche il campionato europeo con la nazionale olandese. Ma è nella stagione successiva che iniziano i problemi: il ginocchio cede nella partita di Coppa Campioni (aprile 89) con il Real Madrid, il giocatore viene operato dal prof. Perugia, gioca ugualmente, sbagliando, la finale di Barcellona con la Steaua. In estate viene rioperato in artroscopia: tutto bene? Per niente: l'1 dicembre dello stesso anno, terza operazione, in Olanda, dal prof. Maertens. Sono i giorni in cui si parla di «carrera finita». Vero niente: Gullit torna in campo nel maggio '90, un rientro che coincide con un clamoroso gol del Milan a Verona. Parte la quarta stagione del Gullit milanista,

quella '90-91: a fine anno, altro stop, nuovo intervento. E qui la società pensa sul serio di sostituirlo, a dispetto del lungo contratto. Invece Gullit resta, a dispetto di molti: il suo campionato parte in sordina. Male a S. Siro con la Fiorentina ma due settimane fa con la Roma, Ruud è il miglior milanista in campo.

E siamo alla partita con la Samp: in quattro minuti Gullit la risolve, colpo di testa su cross di van Basten, 1-0; tiro in corsa ancora su assist del connazionale, raddoppio. «Ma io non dovevo prendermi alcuna rivincita, con nessuno. Al massimo, ho sempre giocato e lottato, negli ultimi anni, per dimostrare che non ero finito. È stata una sfida con me stesso, prima di tutto». «Il segreto del Milan? Siamo tutti maturati, giochiamo con più intelligenza (frecciata a Sacchi, ndr). E la dimostrazione è che la Samp, a mio avviso, era sempre quella dell'anno scorso, altro che squadra allo scaccio. L'abbiamo colpita al momento giusto, l'abbiamo colpita nei suoi punti deboli». Una corsa verso

lo scudetto? «Sappiamo quanto è difficile essere primi. E infatti ci aspettiamo giorni ben peggiori, che arriveranno stasera. Ma sarà proprio in quei giorni che verrà fuori la nostra esperienza». Così ha parlato Gullit, campione (e goleador) ritrovato. Così potrebbero parlare i suoi due connazionali, Van Basten (goleador invece un po' appannato) e soprattutto Frank Rijkaard, ieri il migliore in campo: il segreto del Milan berlusconiano. Sacchi accetti la sentenza, parlano i fatti.

Mercoledì il recupero

Mercoledì allo stadio S. Siro si recupera Milan-Genoa. La partita sospesa il 29 settembre al 5' della ripresa per la pioggia. Il Milan vinceva 1-0



Calci in faccia ed isteria al violento saloon «Delle Alpi» Bruno e Policano i più cattivi

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCHARELLI

TORINO. Scene di straordinaria follia. Il calcio ci abitua alle stravaganze, ma alcune riescono ancora a stupire. È accaduto ieri nel derby Juventus-Torino. Protagonista Pasquale Bruno, difensore granata con licenza di follia. In una partita brutta come una lacchettata, Bruno è stato portato via di forza dai suoi compagni dopo essere stato espulso dall'arbitro per una gomitata ai danni di Casiraghi. Scene da manicomio, da camicia di forza: Bruno vuole tornare indietro, sfogarsi, forse colpire qualcuno. Si divincola, poi si calma, poi di nuovo smanaccia come un disperato. Ci vogliono diversi minuti prima di riuscire a portarlo negli spogliatoi.

Ma non è finita. Il momento di follia di Bruno pare eccitare gli animi gerando imitatori. Nella ripresa, infatti, gli incidenti si riaccendono. Policano

viene colto pure lui da questo strano raptus omicida. Senza nessun particolare motivo, si gira di scatto e colpisce con una scarpata il solito Casiraghi, che terminerà il derby con una faccia piena di stimate calcistiche. «Non sono un provocatore», si difenderà poi l'attaccante bianconero sottolineando che i granata rimasti in campo, cioè quelli non colti da follia da derby, hanno tirato un sospiro di sollievo dopo l'espulsione dei due compagni. Come dire: meglio in nove normali, che in undici pazzi.

Difficile capirci qualcosa in queste devianze calcistiche. Le riflessioni sono più inutili di una ammonizione. Si potrebbe tirare in ballo la mistica del derby, quel gusto compiaciuto di dire che è una partita «mascia», per uomini duri e pieni di cicatrici. Cicatrici che non rimarginano la ferita più grossa: la perdita del più normale buon senso. Su questa linea è

lo stesso tecnico granata Emiliano Mondonico che ha dichiarato: «Quanto è successo è squallido. I due fatti ci danneggiano. Mi vergogno». Dal canto suo il presidente Borsano si è detto deluso e arrabbiato: «Non so se prenderò dei provvedimenti».

Il derby, cattiverie a parte, non ha lasciato molto di che compiacersi. La Juventus la bottino pieno, ma lascia dietro di sé una goffa scia di errori e incomprensioni. Una valanga di gol sbagliati, di sbagli infantili, di assurdi pasticci. Baggio che s'ingrigisce nella mediocre routine, Schillaci che s'intorcia da solo interstandendosi a cercare un gol che non verrà mai. E se verrà non cambierà nulla, perché non si può giocare sempre con il sangue agli occhi. Totò è buono, dice la gente semplice. Ma anche lui è dominato da quello strano virus che ha fatto impazzire Pasquale Bruno. Un bravo ragazzo, in fondo, come tutti.

Si diverte il Dossena degradato

SALERNO. Non poteva che essere lui il protagonista del pomeriggio sportivo salernitano. Beppe Dossena, passato dallo scudetto alla serie C1, quando ha fatto il suo ingresso in campo con la maglia numero 8 è stato accolto con ovazioni dal pubblico di Salerno. Dai «distinfi» dello stadio «Arecchi» i suoi nuovi tifosi, circa un migliaio, hanno scandito a lungo il suo nome: «Beppe-Beppe». Ma il campione, a dire il vero, non li ha ripagati con una grande prestazione. «La serie C è differente dalla A -», ha confessato l'ex regista della Nazionale. «Certo, l'esperienza ha la sua importanza, ma bisogna giocare innanzitutto con umiltà. Questa è la prima cosa che la partita del mio debutto mi ha insegnato».

Dossena dovrà abituarsi anche ai nuovi sistemi di allenamento del mister Papadopulo. «Cinque giorni di ritiro sono una cosa nuova per me. Vorrà dire che mi adeguo alle esigenze della squadra», ha commentato il calciatore.

Il nuovo capitano del Perugia, anche se lo ha negato, è

Poteva essere tra i protagonisti di Samp-Milan e, chissà, riuscire ad evitare la dura batosta subita dai blucerchiati. Invece Beppe Dossena ha fatto la sua «scelta di vita»: basta con un impiego part-time, seppure in serie A. È giunto il tempo di pensare al futuro. E così, ieri, ha debuttato in C1 con il Perugia, impegnato a Salerno. «È un campionato duro, dove conta soprattutto l'umiltà», ha detto a fine partita.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

sembrato un po' emozionato. A fine partita, dopo aver firmato centinaia di autografi, comunque era contento: «La simpatia che i tifosi salernitani e perugini mi hanno riservato, sta a significare che la gente ha capito la mia scelta di vita». Per assistere al debutto dell'ex sampdoriano con la maglia del Perugia, c'era la folla delle grandi occasioni. Il calciatore è stato assediato, prima e dopo la gara, da decine di fotografi, operatori della Tv e giornalisti arrivati da ogni parte d'Italia. Prima dell'incontro, finito 0-0, i tifosi dei due club hanno dato vita ad una cerimonia di

quemellaggio. Negli spogliatoi naturalmente le domande sono quasi tutte per l'ex sampdoriano. Qualcuno gli chiede se non pensa, in un futuro prossimo, di tornare in serie A con il suo Perugia. «Andiamoci piano - risponde il campione - il mio obiettivo è di contribuire, assieme ai miei nuovi compagni, a portare la squadra in serie B. Sarà comunque un'impresa difficilissima». Rispondendo alle domande sulla sua prestazione in campo, il giocatore ha risposto con pacatezza: «Mi sento bene fisicamente. Ma per ingrarnare ho bisogno di alcune domeni-

che. Sicuramente potrà contare sull'aiuto dei miei compagni, del mister e della società». Ma insomma, lei nel Perugia avrà o non avrà il ruolo di allenatore in campo? «Vorrei chiarirlo una volta per sempre: a dirigere la squadra è unicamente Papadopulo. In campo io metterò a disposizione dei miei compagni solo la mia esperienza».

Prima di andare via, l'ex blucerchiato chiede ai presenti il risultato di Sampdoria-Milan. Quando gli dicono che i rossoneri hanno vinto, fa un gesto di stizza. Nostalgia? Il campione si fa serio, prima di rispondere: «A Genova ho lasciato tanti bei ricordi e il mare. Ma questa è la vita...». Cosa farà da grande lo studente di scienze politiche Beppe Dossena? «Perugia è una bella cittadina, modellata ancora su una dimensione umana. Forse è proprio qui che continuerò a lavorare, sempre nel mondo del calcio». L'ex nazionale ha avuto assicurazioni dai dirigenti dei «grifoni» che, una volta smesso di giocare, troverà posto ai vertici della società. Auguri, Beppe.



Tennis. Finali Atp
È Sampras il nuovo Maestro Courier battuto

A PAGINA 25



Pugilato
Sfuma il sogno di Damiani Niente mondiale

A PAGINA 25

AGENDA PER 7 GIORNI

- LUNEDI 18**
● TENNIS. Master femminile (fino al 24).
● CALCIO. Mondiali femminili in Cina (fino al 30).
- MARTEDI 19**
● BASKET. Italia-Francia, amichevole.
● TENNIS. Master di doppio maschile (fino al 24).
● CICLISMO. Gand. Sei Giorni (fino al 24).
- MERCOLEDI 20**
● CALCIO. Recupero serie A: Milan-Genoa, qual. europea: Francia-Islanda, Bulgaria-Romania, Belgio-Germania e Portogallo-Grecia. Supercoppa europea. Bari-Stella Rossa-Manchester U., amichevole Monaco-Juve.
● VOLLEY. Final four C Italia, Treviso-Messaggero-Maxicono, Sisley-Mediolanum
- GIOVEDI 21**
● BOXE. Mondiale superwelter (Resi-Baptist).
● BASKET. Quarti C. Italia.
● VOLLEY. Finale C. Italia.
- VENEDI 22**
● BOXE. Mondiale superpiuma Wba. Londas-Herrandez.
- SABATO 23**
● VOLLEY. Serie A/1 femminile.
● SCHEMMA C del mondo di fioretto maschile e di spada femminile.
● SCI. Slalom C. del mondo.
- DOMENICA 24**
● CALCIO Serie A, B, C.
● BASKET A/1, A/2.
● VOLLEY A/1, A/2.
● RUGBY A/1, A/2.
● SCI. Gigante C. del mondo.